



Raccomandazione del CCA sull'emergenza granchio blu in Italia

CCA 2025-18

Ottobre 2025



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) ringrazia gentilmente l'UE per il sostegno finanziario





Indice

Indice	2
I. Contesto	3
II. Motivazione.....	6
III. Raccomandazioni	12

I. Contesto

Attualmente nel Mar Mediterraneo sono presenti due specie esotiche di granchio blu: il *Callinectes sapidus* dell'Oceano Atlantico e il *Portunus segnis* dell'Oceano Pacifico. Nell'ultimo decennio, entrambe le specie hanno causato agli allevamenti di molluschi e agli ecosistemi danni la cui gravità varia a seconda delle specie considerate e delle aree colpite.

A partire dall'estate del 2023, la proliferazione del granchio blu (*Callinectes sapidus*) ha gravemente colpito il settore della venericoltura tradizionale, quello della vallicoltura e l'intero ecosistema dell'area del Delta del Po (Italia). Da allora, la produzione di vongole è diminuita del 90% circa. Questa situazione è probabilmente dovuta all'effetto combinato dell'introduzione del granchio blu nell'area e di specifiche condizioni climatiche verificatesi nel 2023, che ne hanno reso possibile la proliferazione.

Questo evento, analogamente alla mortalità dei mitili osservata nel mare Adriatico nell'estate 2024, colpisce il settore della molluschicoltura e, quindi, l'acquacoltura a basso livello trofico (LTA), che è chiamata a svolgere un ruolo chiave nelle attuali strategie dell'UE per la crescita sostenibile dell'acquacoltura europea e di un sistema alimentare sostenibile.

Più in generale, il settore della molluschicoltura, che, da un lato, dipende molto più di altri settori da condizioni ambientali adeguate e, dall'altro, è composto principalmente da microimprese e PMI con una limitata capacità di adattamento, rischia di essere significativamente ridimensionato se non si stabiliscono strategie efficienti e condivise nel breve-medio termine.

Infine, l'invasione del granchio blu (*Callinectes sapidus*) in Italia rimane certamente uno dei casi più emblematici osservati di recente in Europa. Merita di essere descritto e analizzato per avviare un dibattito sull'opportunità di adeguare il quadro normativo dell'UE al fine di sostenere i settori produttivi colpiti da eventi simili durante l'arco di tempo necessario alla ricerca e all'attuazione di soluzioni alternative. L'urgenza di tali misure è determinata anche dal fatto che, a causa dei cambiamenti climatici persistenti, la probabilità che si verifichino eventi simili è destinata ad aumentare.

Il quadro politico e normativo dell'UE riguardante le specie esotiche invasive (IAS) e la biodiversità

Le specie esotiche invasive (IAS) sono animali e piante introdotte accidentalmente o quelle introdotte deliberatamente in un ambiente naturale in cui non sono normalmente presenti, con gravi conseguenze negative per il nuovo ambiente.

Un quadro politico internazionale correlato è la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (COP 2021).

I quadri politici dell'UE correlati includono, ad esempio:

- Il Regolamento (CE) n. 708/2007 dell'11 giugno 2007 relativo all'impiego in

acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.¹

- COM (2011) 244 del 3 maggio 2011 sulla strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.²
- Il Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.³
- Il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 della Commissione, del 13 luglio 2016, che adotta un elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale in applicazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio. Dal 2016 sono stati effettuati solo tre aggiornamenti, l'ultimo dei quali nell'agosto 2022.⁴
- COM (2020) 380 del 20 maggio 2020 sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.⁵

Le iniziative politiche dell'UE in corso includono, ad esempio:

- La bozza del Regolamento di esecuzione (UE) della Commissione che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 per l'aggiornamento dell'elenco delle specie esotiche invasive di interesse unionale.⁶

Altri documenti e siti web di riferimento sono:

- Lo "European Alien Species Information Network" (EASIN) per la ricerca e la mappatura delle specie.⁷
- Il rapporto dell'IPBES "Thematic assessment report on invasive alien species and their control" (Rapporto dell'analisi tematica sulle specie esotiche invasive e sul loro controllo).⁸
- ISPRA - Pubblicazioni sulle specie esotiche.

Tre aspetti del Regolamento (UE) 1143/2014 richiedono una particolare attenzione:

- 1) Le restrizioni elencate all'articolo 7 e le deroghe previste all'articolo 8 ostacolano le strategie di contenimento della popolazione invasiva e le eventuali strategie di valorizzazione delle specie esotiche interessate in assenza di deroghe specifiche. Occorre prestare attenzione a questo aspetto perché le misure restrittive previste dall'attuale

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007R0708>

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0244>

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1143>

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R1141>

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0380>

⁶ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14130-Aggiorramento-delle-elenco-delle-specie-invasive-che-minacciano-la-biodiversita-e-i-servizi-ecosistemici-in-tutta-lUE_it

⁷ <http://easin.jrc.ec.europa.eu/>

⁸ <https://zenodo.org/records/11629357>

regolamento non fanno distinzione tra specie esotiche introdotte accidentalmente o quelle introdotte deliberatamente.

- 2) Il periodo massimo di 24 mesi prima dell'iscrizione nell'elenco dell'Unione, durante il quale lo Stato membro interessato deve completare la "valutazione dei rischi" (articolo 10), così come i periodi di 18 mesi e 3 anni dopo l'iscrizione, rispettivamente per "un'analisi completa dei vettori" e per "un unico piano d'azione o una serie di piani d'azione" (articolo 13), sono in contrasto con il concetto di "emergenza" contemplato dal presente regolamento per proteggere l'ecosistema marino e garantire la perpetuità del settore dell'acquacoltura.
- 3) La complessità della procedura di iscrizione e del processo di gestione delle emergenze, nonché la mancanza di riferimenti a forme e metodi di coordinamento tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

Il quadro politico e normativo dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici

Un quadro politico internazionale correlato è l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

I quadri politici dell'UE correlati includono, ad esempio:

- COM (2021) 82 del 24 febbraio 2021 Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici - La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici.⁹
- Regolamento (UE) 2021/119 del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 (Normativa europea sul clima).¹⁰

I quadri politici italiani correlati includono:

- Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC) adottata nel 2015.
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, con un capitolo specifico sull'acquacoltura e un capitolo specifico sulle specie esotiche nel contesto dei cambiamenti climatici.¹¹
- Piattaforma Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici.¹²

Altri documenti e siti web di riferimento sono:

- Raccomandazioni del CCA sui cambiamenti climatici(CCA, 2022 e 2023)¹³

⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0082>

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119>

¹¹ <https://www.mase.gov.it/notizie/clima-approvato-il-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>

¹² <https://climadat.isprambiente.it/>

¹³ https://aac-europe.org/wp-content/uploads/2023/05/IT_2.-AAC-Recommendation-Climate-change-adaptation-and-mitigation_2023_2.pdf

- Raccomandazione del CCA in merito al preoccupante impatto dei cambiamenti climatici sui livelli di produzione di mitili nell'UE (CCA, 2025)¹⁴

Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) condivide l'analisi introduttiva e la maggior parte delle strategie proposte nel documento COM (2021) 82. Tuttavia, questo documento si concentra sui potenziali rischi associati ai cambiamenti climatici e, quindi, sulle strategie di medio-lungo termine volte a limitarli. Il documento tratta solo marginalmente il concetto di "emergenza post-catastrofe" al punto 2.2.3, citando il possibile utilizzo di "fondi di solidarietà", e menziona al punto 2.2.3 il possibile utilizzo di forme di "assicurazione".¹⁵

In sostanza, questo documento si proietta nel futuro, con obiettivi quali il massimo adattamento, la neutralità climatica e la riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, ma non contempla strategie a breve termine per garantire la perpetuità dei settori produttivi colpiti da situazioni di emergenza.

I riferimenti del quadro politico e normativo

I riferimenti sopra citati sono solo una parte dell'intero quadro politico e normativo. Infatti, il quadro politico e normativo di riferimento è estremamente complesso, richiama a questioni tecniche diverse ma interdipendenti e con un processo decisionale scarsamente coordinato a livello globale, comunitario e dei singoli Stati membri.

II. Motivazione

Contesto relativo alle specie esotiche e ai cambiamenti climatici

Al giorno d'oggi, le specie esotiche aliene sono una delle principali minacce alla biodiversità e il numero di specie introdotte in tutto il mondo continua a crescere mostrare senza segni di saturazione (Seebens 2017). Un recente studio ha stimato che entro il 2050 il numero di specie esotiche in Europa aumenterà del 64% (Seebens 2020). In Italia è stato identificato il più alto numero di specie esotiche in Europa, di cui quasi 3.500 attualmente presenti sul territorio nazionale, un tasso di introduzione di circa 13 specie/anno nell'ultimo decennio e un aumento di oltre il 500% delle nuove specie esotiche introdotte negli ultimi 120 anni (ISPRA, 2022).

Inoltre, la comunità scientifica concorda sul fatto che i cambiamenti climatici aggraveranno l'impatto negativo delle specie esotiche invasive, con effetti su molteplici ambiti (ad esempio, biodiversità, salute umana e animale) e settori produttivi (ad esempio, agricoltura, silvicoltura, pesca, acquacoltura e trasporti) (Hulme 2017). La maggior parte della letteratura scientifica indica che le specie esotiche invasive saranno favorite dai cambiamenti climatici o quantomeno non ne subiranno gli effetti, mentre le specie autoctone saranno svantaggiate (Vilà 2007; Hellmann 2008; Thuiller 2008).

https://aac-europe.org/wp-content/uploads/2022/09/IT_FR_19.AAC_Recommendation_-Risks_of_bivalve_pathogen_emergence_in_connection_with_climate_change_2022_19.pdf

¹⁴ [Raccomandazione del CCA in merito al preoccupante impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione di mitili nell'UE – aac-europe](#)

¹⁵ Riferimento alle perdite economiche non assicurate causate da calamità indotte dal clima.

Il bacino del Mediterraneo, spesso definito hotspot mediterraneo, è un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Allo stesso tempo, l'ambiente marino mediterraneo è particolarmente esposto alla diffusione di specie esotiche dal momento che il progressivo riscaldamento delle acque, oltre a favorire l'arrivo e l'espansione del migrante lessepsiano, aumenta il potenziale di stabilizzazione delle specie esotiche introdotte nell'ambiente naturale con le acque di zavorra e le incrostazioni dello scafo (biofouling).

Per sua natura, l'acquacoltura ha stretti rapporti con gli ambienti acquatici interni, di transizione e marini ed è considerata tra i settori socioeconomici più vulnerabili ai cambiamenti climatici (Collins 2020; Falconer 2022). Inoltre, la valutazione degli impatti dei cambiamenti climatici è complicata dalla diversificazione dei sistemi produttivi, delle tecnologie adottate, delle specie, della posizione geografica, delle caratteristiche ambientali del territorio e dalla possibile combinazione di molteplici fattori di impatto. La molluscoltura sembra essere il settore più vulnerabile, in quanto sottoposto a un maggior numero di pressioni e impatti.¹⁶

Proliferazione del granchio blu atlantico nell'area del Delta del Po

L'area del Delta del Po è caratterizzata da un'elevata diversità di corpi idrici (fiume, laguna, mare aperto e "valli") e da un'alta variazione della salinità in base alle stagioni e alle precipitazioni. In quest'area si pratica tradizionalmente la molluscoltura, mentre la piscicoltura estensiva viene praticata in alcune aree chiuse chiamate "valli". Per quanto riguarda la molluscoltura, le vongole (*Ruditapes philippinarum*) sono coltivate sul fondo, mentre i mitili (*Mytilus galloprovincialis*) sono coltivati sospesi su strutture sostenute da pali

¹⁶ *Bibliografia scientifica*

Seebens et al. (2017) – *No saturation in the accumulation of alien species worldwide (La diffusione e l'insediamento di specie esotiche in tutto il mondo non dà segni di saturazione)*. *Nature Communications*, 8, 14435.

Seebens et al. (2020) – *Projecting the continental accumulation of alien species through to 2050 (Diffusione e insediamento a livello continentale delle specie esotiche: una proiezione fino al 2050)*. *Global Change Biology*, 27(5), 970–982.

ISPRA (2022). *Annuario dei Dati Ambientali 2021*.

Hulme, P.E. (2017) – *Climate change and biological invasions: evidence, expectations, and response options (Cambiamenti climatici e invasioni biologiche: evidenze, aspettative e opzioni di risposta)*. *Biological Reviews*, 92(3), 1297–1313.

Vilà et al. (2007) – *Linking plant invasions to global environmental change (Il nesso tra le invasioni di specie vegetali e i cambiamenti climatici globali)*. In Canadell (a cura di), *Terrestrial ecosystems in a changing world (Ecosistemi terrestri in un mondo che cambia)*. Springer-Verlag, New York, 93–102.

Hellmann et al. (2008) – *Five potential consequences of climate change for invasive species (Cinque potenziali conseguenze dei cambiamenti climatici per le specie invasive)*. *Conservation Biology*, 22, 534–543.

Thuiller et al. (2008) – *Will climate change promote alien plant invasions? (I cambiamenti climatici favoriranno le invasioni di specie arboree esotiche?)* In Nentwig, W. (a cura di), *Biological invasions (Invasioni biologiche)*. *Ecological studies*, vol 193. Springer, Berlino, Heidelberg, 197–211.

Collins et al. (2020) – *Impacts of climate change on aquaculture (Gli effetti dei cambiamenti climatici sull'acquacoltura)*. *MCCIP Science Review 2020*, 482–520.

Falconer (2022) – *Impact of climate change on farm-level aquaculture production and carrying capacity (L'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione a livello del singolo stabilimento di acquacoltura e sulla capacità portante dell'ambiente)*.

di legno piantati nel fondale. La produzione di vongole fino al 2022 era di circa 18.000-20.000 tonnellate/anno.

Il granchio blu (*Callinectes sapidus*) proviene dalla costa orientale degli Stati Uniti. È stato individuato per la prima volta nel Mar Mediterraneo nel 1949. Il suo primo "avvistamento" nella Sacca di Goro risale al 2007. Nell'ultimo decennio è stato osservato un lento aumento delle catture, ma senza alcun effetto sulle altre specie locali e sulle attività di acquacoltura. Il granchio blu è una specie carnivora bentonica con un tasso di fertilità molto elevato.

L'invasione è iniziata all'inizio del 2023 a causa di specifiche circostanze climatiche:

- Un lungo periodo di siccità, da tutto il 2022 ad aprile 2023, ha portato a una espansione dell'acqua salata del mare per molti chilometri nel fiume Po, creando condizioni idonee alla riproduzione e quindi agevolandola.
- Le intense piogge e le inondazioni del maggio 2023 hanno portato a un'insolita dispersione delle larve e del novellame in tutta l'area del Delta.
- Questi eventi si sono verificati poco prima dell'aumento della temperatura estiva, quando il metabolismo del granchio blu non aveva ancora raggiunto i massimi livelli.
- Le temperature estive sono state più alte rispetto alle medie precedenti.

Sebbene il fenomeno debba ancora essere studiato per comprendere meglio le dinamiche dell'invasione, esso è riconducibile sia all'introduzione involontaria di una specie esotica sia ai cambiamenti climatici. Il Delta del Po, simile alle aree di origine del granchio blu negli Stati Uniti, offre probabilmente le condizioni idonee alla riproduzione di questa specie. Tuttavia, le complesse relazioni tra fertilità, disponibilità di cibo, salinità, temperatura e ambiente rendono difficile comprendere i fattori chiave che hanno regolato l'evento di proliferazione osservato.

Le catture di granchio blu sono aumentate da 180-200 tonnellate nel 2022 a 1.500-1.600 tonnellate nel 2023 e 1.800-2.000 tonnellate nel 2024, il che indica che la pressione predatoria non accenna a diminuire.

Ad oggi, le coltivazioni di mitili ne hanno risentito in maniera limitata, poiché questi molluschi vengono raccolti prima che la predazione da parte del granchio blu raggiunga il livello massimo (metabolismo più alto durante l'estate).

In tutta l'area del Delta del Po e nelle "valli", anche la fauna bentonica si è drasticamente ridotta, determinando un'alterazione della catena alimentare dell'ecosistema e una riduzione della biodiversità. L'impatto effettivo sulla biodiversità deve ancora essere valutato scientificamente. Per quanto riguarda il benessere, deve ancora essere definito un protocollo adattato.

Provvedimenti socio-economici

Nel 2023, sono stati immediatamente presi alcuni provvedimenti per consentire ad allevatori e pescatori di catturare granchi blu per ridurre la popolazione. A questo scopo sono stati stanziati dei sussidi.

Nelle due regioni interessate è stato dichiarato lo "stato di calamità" ed è stato nominato un commissario per coordinare le strategie locali. Inoltre, l'ISPRA (Centro di ricerca) è stato incaricato di coordinare gli aspetti scientifici in collaborazione con il commissario. Nel 2024, in alcune zone di produzione è stata autorizzata l'installazione di recinzioni nelle aree idonee: inizialmente riguardava il 10% delle superfici coltivate prima della crisi e più recentemente fino al 30% (il costo della recinzione è in media di 10.000 euro per 10.000 metri quadrati). Per il 2025, il 15 aprile è stato lanciato un nuovo piano che prevede un rimborso di 1,0 euro/kg per la cattura e di 0,5 euro per lo smaltimento.

In questa fase di emergenza, sono stati preconizzati e/o utilizzati numerosi strumenti finanziari:

- Finanziamento nazionale basato sulle leggi nazionali per le emergenze
- Sussidi di disoccupazione
- Fondi FEAMPA

L'importo totale messo a disposizione è di oltre 50 milioni di euro, ma solo una parte è stata erogata. Dopo due anni e mezzo di crisi, si stima che circa 750 occupati nel settore abbiano cambiato lavoro, nonostante vivano in un'area da considerarsi "svantaggiata".

Misure tecniche

Alcuni studi preliminari sono stati condotti nell'agosto 2023 (ISPRA), nel novembre e dicembre 2023 (Veneto Agricoltura) e nel giugno 2024 (WWF). Un altro importante progetto di ricerca su entrambe le specie di granchio blu è stato avviato dalla CGPM¹⁷ nel Mediterraneo.

Dove la profondità non era eccessiva e si potevano installare recinzioni, sono state create delle aree chiuse. Nelle zone in cui la profondità è maggiore, sono state condotte alcune prove per proteggere dai granchi le vongole d'allevamento, coprendo le aree interessate con reti che vengono sostituite periodicamente. Poiché le incrostazioni sono state limitate, questi tentativi hanno avuto un esito positivo. Tuttavia, il sistema comporta una possibile alterazione della circolazione dell'acqua con rischi di anossia nelle aree dove viene praticato l'allevamento. È necessario effettuare ulteriori prove per capire se tale strategia può essere estesa. Per diversificare la produzione, alcuni produttori si dedicano ora all'allevamento di ostriche concave in dispositivi sospesi e chiusi. Inoltre, è allo studio anche l'ipotesi di introdurre altre specie da allevare al posto delle vongole veraci filippine, in particolare la *Mercenaria sp*, ma trattandosi di una specie esotica, sono necessari studi approfonditi con tempi lunghi prima di ottenere produzioni significative.

Infine, anche il possibile sfruttamento e la valorizzazione del granchio blu sono stati oggetto di studio. Nella regione degli Stati Uniti da cui proviene questa specie, lo sfruttamento è stato sottoposto ad attenta valutazione e le autorità cercano di mantenere stabile la popolazione per consentire il proseguimento delle attività economiche. Sono in corso studi sulle possibilità di trasformazione del granchio blu e sulla creazione di nuove opportunità. Alcune piccole imprese hanno già trasformato il granchio blu in Italia, ma rimane un mercato di nicchia e l'attuale capacità di lavorazione è ancora limitata a poche tonnellate al giorno. I principali

¹⁷ <https://www.fao.org/gfcm/activities/fisheries/scientific-advice/research-programmes/blue-crabs/en/>

ostacoli sono rappresentati dal fatto che il contenuto di carne è molto basso (inferiore al 15% del peso vivo), l'estrazione della carne è piuttosto difficile da automatizzare e il costo della manodopera in Italia è molto elevato. Inoltre, la percentuale di granchi di dimensioni adatte alla lavorazione è pari al 15%-25% del prodotto catturato; il resto viene attualmente inviato allo smaltimento. Una tonnellata di prodotto di dimensioni adatte alla lavorazione corrisponde a 5.000-7.000 granchi. Alcune organizzazioni di produttori stanno iniziando a esportare granchi congelati per la lavorazione in Sri Lanka e in altri Paesi extraeuropei dove la manodopera è più economica. Sono allo studio anche alcuni tentativi di produrre farina di granchio.

Prospettive

Sulla base delle esperienze pregresse con altre specie esotiche, si prevede che la popolazione di granchio blu diminuirà e si stabilizzerà su livelli più bassi in funzione dell'evoluzione naturale dell'ecosistema e degli sforzi antropici per controllarla. Tuttavia, al momento è impossibile prevedere quanto tempo ci vorrà per osservare una diminuzione o una stabilizzazione del numero di esemplari di granchio blu. È altrettanto impossibile dire se la densità finale della popolazione di granchio blu sarà compatibile con le pratiche di acquacoltura aggiornate.

Per quanto riguarda la produzione di vongole e ostriche, le nuove tecniche di produzione non sono ancora state studiate e i possibili risultati non sono attesi nell'immediato. L'impatto economico della transizione a metodi di produzione più sofisticati e con costi più elevati dovrà essere valutato attentamente.

È improbabile che la produzione di vongole stimata per i prossimi anni superi il 20% del livello pre-crisi. Nel frattempo, si prevede che la lavorazione e la valorizzazione locale del granchio blu, insieme alle esportazioni, cresceranno progressivamente.

Impatto del granchio blu atlantico e del granchio blu del Pacifico in altre aree del Mediterraneo

Altre aree tradizionalmente dedita all'acquacoltura nel Mar Mediterraneo hanno avuto problemi simili.

Effetti particolarmente deleteri dovuti alla presenza del *Callinectes sapidus* sono stati registrati anche nel delta dell'Ebro in Spagna e nel bacino di Thau in Francia. Dal 2025, altre aree italiane che erano state precedentemente risparmiate hanno visto un aumento significativo della presenza del predatore. È stato segnalato anche un impatto sugli stock selvatici di *Venus gallina*.

Anche un'altra specie di granchio blu proveniente dal Pacifico, il *Portunus segnis*, è entrata nel Mar Mediterraneo dall'imboccatura del Canale di Suez. Questa specie esotica si è già diffusa lungo le coste del Nord Africa, in particolare nel Golfo di Sfax in Tunisia, dove gli stock selvatici di *Ruditapes Decussatus* sono stati notevolmente colpiti. Probabilmente a causa dell'aumento della temperatura, la specie si sta ora diffondendo verso nord, fino alla costa meridionale dell'Europa.

Negli ultimi anni, le popolazioni di entrambe le specie hanno subito notevoli fluttuazioni, fino a scomparire inaspettatamente in alcune aree. Sono necessari studi comparativi sull'evoluzione delle popolazioni nelle varie aree colpite per capire meglio come gestire le conseguenze sui sistemi produttivi e sugli ecosistemi.

Conclusioni

Da quanto descritto in precedenza in merito alla proliferazione del granchio blu in Italia nel contesto dell'attuale quadro normativo, emergono le seguenti conclusioni:

- 1) Il fenomeno è stato estremamente rapido, evidenziando quanto segue:
 - La necessità, in situazioni simili, di risposte rapide sia a livello tecnico-scientifico che economico e la necessità di strumenti di finanziamento a sostegno delle attività interessate per garantirne adeguatamente la perpetuità durante il periodo di crisi.
 - La necessità di fare una chiara distinzione tra strumenti di finanziamento destinati alla gestione delle emergenze che, di fatto, non esistono e strumenti di finanziamento per una ripartenza che fanno già parte del FEAMPA, ma che hanno tempi di attuazione eccessivi quando si tratta di una ripartenza in condizioni economiche precarie e non semplicemente di investire in un contesto economico consolidato.
 - Dopo due anni e mezzo, la crisi ha portato alla perdita di oltre 750 posti di lavoro in una zona costiera svantaggiata.
- 2) A prescindere dalla crisi del granchio blu, i rischi associati alle specie esotiche e agli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e sulle attività umane sono ben documentati a livello scientifico. Di conseguenza, il relativo quadro politico e normativo a livello europeo e nazionale è stato sviluppato nel tempo per evitare la diffusione e mitigare gli impatti.
- 3) La proliferazione del granchio blu in Italia non è un fenomeno fortuito; le prime segnalazioni risalgono al dopoguerra e probabilmente si sarebbe potuto intervenire prima. Sono mancate attività efficaci di monitoraggio e prevenzione della diffusione di questa specie esotica, la cui presenza è segnalata dal 1949, nonostante l'esistenza di un quadro politico dell'UE in materia di specie esotiche invasive, conservazione della biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici, che si è rivelato inefficace o, in alcuni casi, ignorato per non creare ulteriori vincoli. Gli scarsi risultati sembrano essere attribuibili all'eccessiva complessità delle procedure, ai tempi di attuazione non congruenti con il concetto di emergenza e alla mancanza di coordinamento tra le istituzioni europee e gli Stati membri.
- 4) All'inizio dell'emergenza, non si disponeva di dati immediatamente accessibili sui cambiamenti climatici e ci sono voluti mesi prima che l'andamento climatico anomalo venisse adeguatamente descritto e reso disponibile ai produttori e ai decisori.
- 5) Il fatto che i dati sulla produzione ufficialmente riconosciuti dall'UE siano in ritardo di 2-3 anni comporta una scarsa consapevolezza collettiva e ritardi significativi nella

valutazione e nei processi decisionali. Nel caso specifico di emergenze come la proliferazione del granchio blu nel 2023 e la mortalità dei mitili nell'Adriatico nel 2024, la mancanza di dati aggiornati diventa un ostacolo importante per qualsiasi forma di risposta a breve termine.

III. Raccomandazioni

C'è una chiara sottovalutazione dei rischi sistematici posti dalle specie esotiche. Non si tratta più di fenomeni occasionali, ma di dinamiche strettamente legate alla globalizzazione degli scambi, ai cambiamenti climatici e alla mancanza di protocolli condivisi su scala internazionale. **Senza una governance integrata, l'economia blu continuerà a registrare delle battute d'arresto per ogni nuova introduzione biologica.** È necessario spostare l'attenzione dalla gestione delle conseguenze alla costruzione di un'efficace rete di prevenzione in grado di identificare tempestivamente le minacce e di attivare risposte coordinate tra istituzioni, ricerca e produttori.

Questa raccomandazione non pretende di essere esaustiva. Al contrario, **richiede studi più approfonditi che considerino la complessità delle questioni tecniche affrontate** e le politiche da attuare a livello globale, europeo e nazionale per mitigare l'impatto di tali emergenze. A questo proposito, il CCA raccomanda, oltre a possibili studi, di **dare priorità a meccanismi decisionali che includano un approccio multidisciplinare e la massima concertazione**, ad esempio attraverso la creazione di gruppi di esperti polivalenti.

Alla luce delle conclusioni di cui sopra, il CCA raccomanda:

Alla Commissione europea di:

1. **Creare un'unità di coordinamento dell'UE** con una gestione condivisa tra le varie direzioni generali e con capacità decisionale **per quanto riguarda la gestione degli impatti delle specie esotiche invasive** sull'acquacoltura e sugli ecosistemi.
2. **Creare un'unità di coordinamento dell'UE** con una gestione condivisa tra le varie DG e con capacità decisionale **per quanto riguarda la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici** sull'acquacoltura e sugli ecosistemi.
3. **Rivedere il quadro politico e normativo per la prevenzione e la gestione delle specie esotiche invasive** alla luce della strategia per la biodiversità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, e segnatamente:
 - Rivedere gli articoli 7 e 8 del Regolamento (UE) 1143/2014, facendo una distinzione tra le specie esotiche introdotte accidentalmente e quelle introdotte deliberatamente per consentire una gestione efficace delle emergenze senza aggiungere vincoli inutili.
 - Aggiornare annualmente l'elenco delle specie esotiche invasive di interesse unionale, rendendo la procedura di iscrizione in tale elenco trasparente ed efficiente.

- Sviluppare il concetto di "emergenza post-catastrofe" con i relativi strumenti, come i "fondi di solidarietà" e le "assicurazioni", per garantire la perpetuità dei settori produttivi colpiti da situazioni di emergenza. Poiché le crisi climatiche sono sempre più frequenti, le politiche dell'UE in materia di cambiamenti climatici non possono più limitarsi alle strategie di adattamento.
- 4. **Istituire una piattaforma di monitoraggio permanente degli effetti dei cambiamenti climatici a livello di UE**, basata sui dati forniti dal sistema Copernicus, come previsto dal Patto per gli oceani.
- 5. **Sviluppare un meccanismo di rendicontazione con gli Stati membri e le associazioni di produttori per fornire ai portatori di interesse informazioni aggiornate sulle recenti tendenze della produzione**, al fine di integrare i dati Eurostat e le relazioni dello CSTEP, che sono in ritardo di 2-3 anni.
- 6. **Sostenere la ricerca** nell'ambito di strategie a breve/medio termine per una risposta immediata e nell'ambito di strategie a lungo termine per il rilancio delle produzioni e capitalizzare l'esperienza sia sulle specie esotiche che sugli effetti dei cambiamenti climatici.

Agli Stati membri UE di:

- 7. Integrare nel Piano strategico nazionale pluriennale per lo sviluppo dell'acquacoltura **capitoli specifici e separati sui piani di gestione delle emergenze dovute a specie esotiche invasive e delle emergenze attribuibili ai cambiamenti climatici**.
- 8. **Nominare un referente nazionale per la gestione delle specie esotiche invasive** in contatto diretto e permanente con l'unità di coordinamento UE competente.
- 9. **Nominare un referente nazionale per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici** in contatto diretto e permanente con l'unità di coordinamento UE competente.
- 10. Introdurre l'**obbligo, nei documenti contabili ufficiali delle aziende del settore, di distinguere tra redditi da attività produttive e redditi da altre attività** e di fare riferimento esclusivamente ai redditi da produzione nelle procedure di finanziamento o di sussidi economici con fondi nazionali o europei.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Telefono: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/aquaculture-advisory-council/>
www.aac-europe.org